

PAGANELLA DOLOMITI

MAGAZINE

n. 07/17

www.paganelladolomitimagazine.it

TRENTINO

AKSEL
LUND
SVINDAL
OBIETTIVO
OLIMPIADI

■ BODE MILLER:
IL RITIRO DEL "RIBELLE"

■ FAUNA. BIANCHI
COME LA NEVE

■ AGILITY DOG
IN PAGANELLA

ANDALO *Life* PARK

VIA DEL PARCO, 1
ANDALO
0461 585776



PASSIONE E STUPORE

Con questo nuovo numero invernale di "Paganella Dolomiti Magazine" siamo andati in stampa soprattutto con l'auspicio di riuscire a condividere lo stupore che proviamo per la montagna e trasmettere la nostra intensa passione per lo sci. Gli straordinari ambienti naturali della Paganella e delle Dolomiti di Brenta ci portano a vivere questi stati d'animo ed ogni giorno ci spingono a meravigliarci: di fronte ai colori dell'inverno di un panorama innevato; vedendo un animale che trasforma il colore della propria pelliccia in bianco per confondersi con l'ambiente circostante; assaporando il piacere di sciare all'alba su una pista ancora immacolata, dopo avere assistito al sorgere del sole.

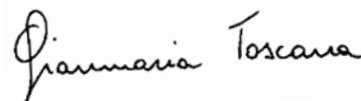
In questo magazine abbiamo raccontato, innanzitutto, la passione per lo sci attraverso la voce di due grandissimi campioni, sulle piste e nella vita: Aksel Lund Svindal, capitano della nazionale norvegese di sci alpino, che si sta preparando per i prossimi XXIII Giochi olimpici invernali di Pyeongchang, in Corea del Sud, e Bode Miller, il "ribelle" che dopo una lunghissima carriera di vittorie a livello mondiale e olimpico ha deciso di annunciare il ritiro dallo sci agonistico per dedicarsi alla famiglia e ad altri progetti, tra i quali la sua nuova linea di sci Bomber. Due atleti così diversi, ma allo stesso tempo così simili, accomunati dall'inesauribile passione per lo sci e per le gare che hanno sempre praticato con un rigore e una forza di volontà straordinari e incredibili, ma con un comune segreto: vivere il divertimento di questo sport. Perché lo sci è anche questo, divertimento, un momento di spensieratezza che ci riporta a contatto con la natura, facendoci provare l'ebbrezza di scivolare sulla neve, con armonia e leggerezza.

Lo stupore nei confronti della natura lo abbiamo raccontato, invece, attraverso le parole dell'esperto zoologo che ci ha svelato le incredibili strategie di sopravvivenza che adottano alcuni animali dei boschi della Paganella e delle Dolomiti di Brenta durante il periodo invernale, diventando bianchi come la neve.

Neve che trasforma il paesaggio che siamo abituati a vedere abitualmente nelle altre stagioni. Neve che ci fa vivere uno dei momenti più belli dell'anno, durante il quale, con le vacanze natalizie e di capodanno, si trascorrono giorni di vacanza e di festa insieme a tutta la famiglia. Neve che unisce le numerose iniziative per i bambini offerte dall'altopiano. Neve che trasforma le nostre giornate in momenti indimenticabili.

Buona lettura.

Gianmaria Toscana



PASSION AND WONDER

With this new winter issue of "Paganella Dolomiti Magazine" we have a special wish: to be able to convey the wonder we experience for the mountain, the nature and the intense passion for skiing through the voice of two great champions, on the slopes and in life. Aksel Lund Svindal, captain of the Norwegian Alpine Skiing Team who is preparing for the upcoming XXIII Winter Olympic Games to be held in Pyeongchang, South Korea and Bode Miller, the "rebel", now 40, who after a long career and many victories has decided to stop skiing to dedicate himself to the family and other projects, including Bomber, his new ski line.



Paganella Dolomiti Magazine
Periodico semestrale
Anno III - n° 7 - Dicembre 2017

Registrazione presso
il Tribunale di Trento
n. 24 del 23/10/2014

Editore

Paganella Dolomiti Booking
di Consorzio Andalo Vacanze

Direttore responsabile

Rosario Fichera

Redazione

Consorzio Skipass
Paganella Dolomiti
Paganella Dolomiti Booking
Piazzale Paganella n. 5
38010 Andalo (TN)

Comitato di Redazione

Gianmaria Toscana
Dario Bertoluzza
Luca D'Angelo
Marco Dallapiccola
Sabrina Fedrizzi
Rosario Fichera
Ruggero Ghezzi
Tiziana Garofalo
Agnese Leonardelli
Diego Malferrari

Traduzioni

Agnese Leonardelli

Hanno collaborato

Marianna Calovi
Mariano Marinolli
Andrea Mustoni

Foto di copertina

Sebastian Marko
Red Bull Content Pool

Progetto grafico

Agenzia OGP Srl
Marketing e Comunicazione
Via dell'Ora del Garda, 61
38121 Trento

Stampa

Litografica Editrice Saturnia
Via Caneppele, 46
38121 Trento

6

EDITORIALE

3 Passione e stupore

6 I colori dell'inverno

INVERNO SULL'ALTOPIANO

10 "Abbracciarsi" con la natura

16 Le novità della skiarea Paganella



20



COPERTINA

20 Obiettivo Olimpiadi invernali

26 A tu per tu con il Norway Ski Team

PERSONAGGI

30 Il ritiro del "ribelle"



30



n. 07/17

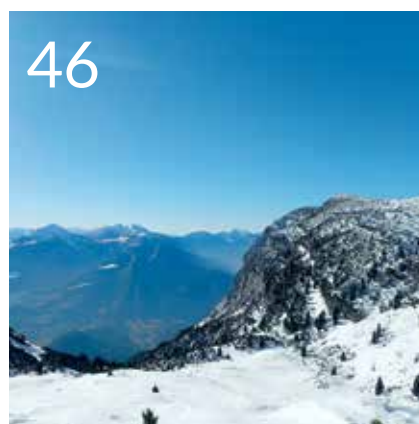
SOMMARIO

VIAGGIO NELLA STORIA

- 36** La 24 ore di Andalo:
regina delle gare sulle lunghe distanze
- 42** Il parco giochi sulla neve per i nostri amici a 4 zampe
- 46** Le emozioni dei lettori



50



46



62

ALLA SCOPERTA DELLA NATURA

- 50** Bianchi come la neve
- 56** Il periodo difficile per gli animali

NOVITÀ IN LIBRERIA

- 60** Gli orsi delle Alpi. Chi sono e come vivono.

LA MONTAGNA DEI BAMBINI

- 62** Vietato ai maggiori!
- 66** Il mercatino di Natale dell'orso
- 68** I presepi permanenti di Andalo
- 70** Il prossimo numero: Nel cuore della Paganella



I COLORI DELL'INVERNO

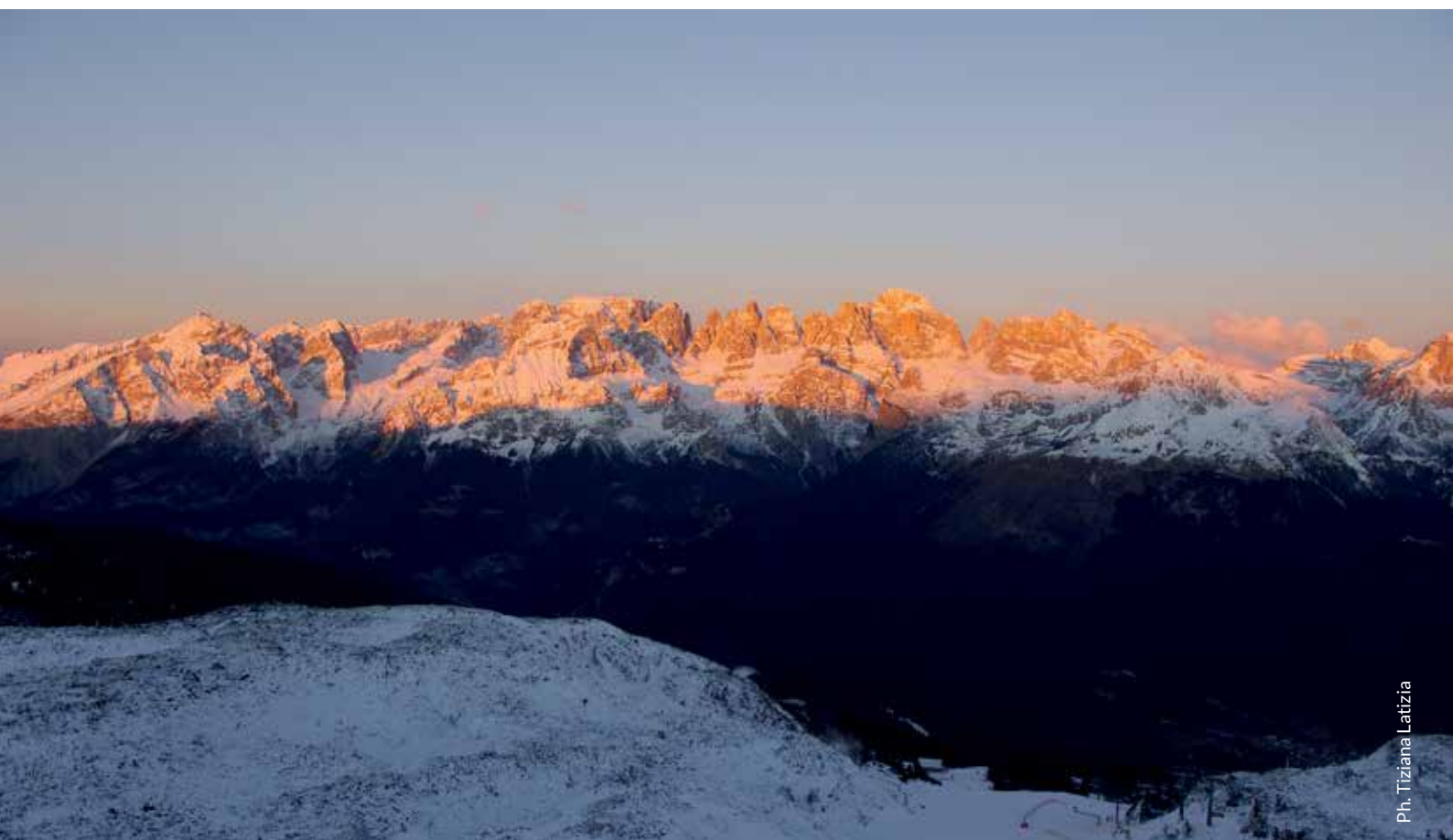
di *Rosario Fichera*

Il colore che domina d'inverno sull'Altopiano della Paganella è naturalmente il bianco, con le cime e i prati coperti da miliardi e miliardi di cristalli di neve che al sole luccicano come smeraldi e la sera, uniti in una coltre spessa, riflettono simili a uno specchio di ghiaccio la luce della luna, diffondendola nel bosco, fino alle case dei paesi circostanti.



Ma ci sono alcune ore del giorno in cui il bianco lascia il posto a differenti sfumature di colore, dando vita a una pluralità di tinte, ora calde, ora fredde, che ricordano quelle dell'autunno.

Questo straordinario evento si può ammirare soprattutto all'alba e al tramonto, quando le guglie e le torri delle Dolomiti di Brenta si tingono di porpora per via dell'enrosadira, il fenomeno della colorazione delle rocce che varia dal rosa al viola, dovuto alla composizione delle pareti delle Dolomiti (contenenti dolomite, un composto di carbonato di calcio e magnesio) che si manifesta in particolare d'estate, ma che anche d'inverno, con intensità diverse, regala emozioni indimenticabili.

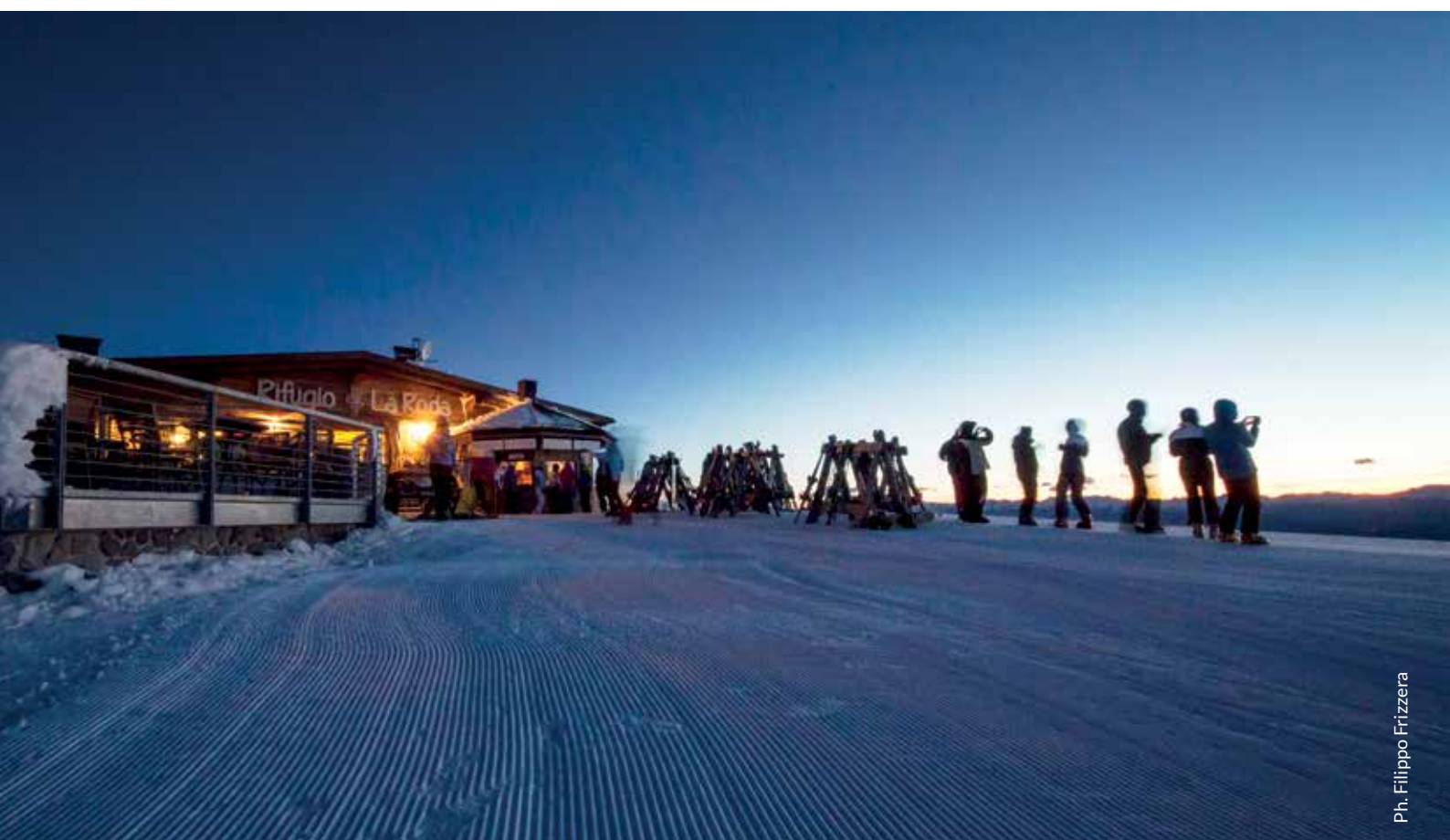


Ph. Tiziana Latizia

Al sorgere del sole, allorché i primi raggi sfiorano le rocce, destandole dopo la notte, le distese nevose ancora in ombra, cominciano a poco a poco a essere solcate da leggere fasce di luce e nello stesso istante, metro dopo metro, i manti scuri tornano a essere visibili, animandosi di un bianco tenue che diventa, con il passare dei minuti, sempre più intenso e vivo, fino ad accendersi in tutto il suo bagliore. Ed è allora che il rosso delle pareti dolomitiche si amplifica, avvolgendo intorno ogni cosa che acquista, come per magia, la medesima colorazione: la neve, la roccia, gli alberi. I nostri sguardi, tutto diventa rosa, fondendosi con l'astro arancione che leggero si solleva dall'orizzonte.

Anche sulla cima della Paganella i raggi dell'alba regalano intense emozioni. Quando le prime lame di luce cominciano a fare capolino tra le creste delle montagne che solcano l'orizzonte, le distese di mughi che dalla Roda (il punto più alto della Paganella) si affacciano sulla Valle dell'Adige, illuminandosi, è come se il sole desse loro il buongiorno, sollevando la coltre scura che li ha protetti durante la notte e permettendo ai rami, corti ed elastici, di stirarsi come braccia, scrollandosi dalla neve.

Sempre dalla cima della Roda è poi possibile ammirare verso sud le lingue del lago di Garda, anche queste dai toni arancio che sfumano, in lontananza, nelle gradazioni azzurre delle acque e del cielo che le sovrasta.



Ph. Filippo Frizzera

Volgendo lo sguardo più a ovest, invece, si apre lo splendido e unico palcoscenico delle Dolomiti di Brenta, con Cima Tosa che, rosa come le guance di una bella principessa, si apre in un sorriso che ci farà poi compagnia tutto il giorno.

WINTER COLORS

The color that dominates Paganella in winter is naturally white, with peaks and meadows covered by billions and billions of snow crystals. But there are times of the day when white leaves its place to different shades of color, giving rise to a variety of hues, warm and cold, recalling autumn colors.

“ABBRACCIARSI” CON LA NATURA

La guida alpina Simone Elmi, di Activity Trentino, ci racconta il fascino di camminare nel bosco con le ciaspole, senza sprofondare: "In un certo senso è come se le ciaspole ti consentissero di “abbracciarti” con la natura, rispettando il silenzio".





«Oltre le piste di sci c'è tutto un mondo da scoprire sull'Altopiano della Paganella. Uno straordinario mondo naturale cui bisogna avvicinarsi, però, camminando a piedi o con le racchette da neve, le famose ciaspole!».

Simone Elmi, guida alpina di Activity Trentino, non ha dubbi: per conoscere il meraviglioso ambiente che ci circonda, dalle Dolomiti di Brenta, alla Paganella, il modo migliore è farlo con le ciaspole.

Ma perché?

«Perché ti permettono di entrare nel bosco, senza sprofondare nella neve – spiega Simone – avendo così la possibilità di vivere dall'interno della foresta il fascino dell'inverno. In un certo senso è come se le ciaspole ti consentissero di "abbracciarti" con la natura, di sentirti parte di essa, facendolo rispettando il silenzio, cosa rara di questi tempi. E la cosa affascinante è che questa esperienza è accessibile a tutti, grandi e piccoli: basta saper camminare».



Ph. Storytravelers

Però per andare nel bosco o in quota con le ciaspole è consigliabile prima informarsi sulle condizioni della neve e avere anche qualche cognizione sui possibili pericoli delle slavine?

«Certo, in inverno, ogni escursione sulla neve, semplice o impegnativa, in alta montagna o in un bosco, con le ciaspole o con gli sci d'alpinismo, ma anche a piedi, può presentare delle possibili criticità, sia per le condizioni della neve, sia perché spesso si percorrono, soprattutto sulla neve fresca, sentieri non segnati.

È buona norma, quindi, informarsi sempre sull'itinerario che si vuole seguire, sul rischio possibile di valanghe, affrontando la gita attrezzati del kit di autosoccorso, costituito da Artva, (apparecchio ricerca sepolti in valanga) pala e sonda.

Come guide alpine di Activity Trentino, in collaborazione con la società degli impianti Paganella 2001, in località Dosson in Paganella, abbiamo attrezzato anche un campo Artva dove ognuno può esercitarsi a utilizzare questo importante strumento e dove forniamo anche i concetti base di nivologia».

Ricevete molte richieste in questo senso?

«Sì, tanto è vero che per soddisfare questa esigenza alcune uscite più impegnative con le ciaspole sono incentrate anche sull'approfondimento delle tematiche legate al giusto approccio per affrontare la montagna d'inverno, tenendo presente il meteo, le valanghe, la pianificazione della gita, per potersi poi divertire in tutta serenità».

A proposito di divertimento, quali sono le gite da non perdere?

«Sarebbero tante, ma tra queste consiglieri senz'altro Cima Canfedin, il Rifugio "La Montanara". La sera, con le lampade frontali, si organizzano anche diverse escursioni a piedi e con le ciaspole con arrivo nei rifugi, è un'esperienza davvero indimenticabile».

Un'attività quella delle ciaspole adatta a tutta la famiglia?

«Assolutamente sì: grazie a questo attrezzo antichissimo, ma anche camminando a piedi sulla neve nel bosco, grandi e piccoli possono scoprire tutto il mondo che esiste fuori dalle piste da sci, un universo affascinante che utilizzando gli impianti di risalita per portarsi in quota possono assaporare anche i meno allenati».

EMBRACE WITH NATURE

The Alpine Guide of Activity Trentino, Simone Elmi tells us the charm of walking on the snow with snowshoes. "In a way, snowshoeing allows you to embrace yourself" with nature, to feel part of it, and to respect it with silence, a rare thing in these days. And the fascinating thing is that this experience is accessible to everyone, big and small: just need to know how to walk".







Le novità della skiarea Paganella

Tante novità per questa nuova stagione invernale sulla Paganella, a cominciare dall'ampliamento della pista "La Rocca", sul versante di Fai della Paganella.

Ma novità anche sul versante dei Prati di Gaggia, dove oltre alle attività del Biblio*Igloo*, la biblioteca pubblica in montagna più "alta" d'Europa, i nostri amici a quattro zampe potranno divertirsi con un percorso di "agility dog". Come ogni anno si potrà sciare anche in notturna, in compagnia delle stelle.



Ph. Hollywood

"A

nno nuovo, vita nuova", come si suole dire e questo detto vale anche per la nuova stagione invernale 2017-2018 della skia-rea Paganella che si presenta al pubblico con diverse novità, a cominciare dall'ampliamento della pista "La Rocca", sul versante di Fai della Paganella, uno dei tracciati più frequentati e belli del comprensorio che permette il rientro a valle, dal Rifugio Meriz fino a Passo Santel.

La società degli impianti di risalita "Paganella 2001", presieduta da Eduino Gabrielli, aveva in programma da tempo l'ampliamento di questa importante pista, di categoria rossa, soprattutto per "ammorbidire" la pendenza della parte finale, piuttosto impegnativa, in modo da permettere la percorribilità e il rientro a valle anche agli sciatori meno esperti.

Dopo il *lifting*, effettuato durante l'autunno, la pista (famosa, peraltro, per il "Memorial Felice Spellini, una delle più importanti gare di sci alpinismo in notturna) entro le vacanze di Natale sarà pronta per ospitare tutti gli appassionati di sci, facendo sempre leva sulla bellezza dell'ambiente naturale in cui si snoda, tra bellissimi boschi di abeti bianchi e rossi.



Ph. Pierre Teyssot - Archivio Paganella Ski



Ma quali sono le caratteristiche tecniche del tracciato?

«La pista è lunga 1.800 metri – spiega Eduino Gabrielli – e ha un dislivello di 390 metri. Grazie ai lavori di ampliamento la superficie sciabile è aumentata di circa 3 ettari, con una larghezza media della pista che è passata da 25 a 40 metri. Inoltre abbiamo migliorato le pendenze longitudinali e trasversali per favorire il rientro a valle anche dei meno esperti. Per garantire l'innevamento del tracciato è stato rifatto completamente l'impianto d'innevamento con tubazioni in ghisa, sono state potenziate le linee elettriche e si è provveduto all'installazione di dieci nuovi generatori di neve a ventola. Questi lavori hanno permesso di migliorare, altresì, la gestione del piano sciabile da parte dei mezzi battipista».

Avete in programma prossimamente altri lavori su questo versante della Paganella?

«Nel 2018 abbiamo in previsione d'illuminare la linea dell'impianto di risalita "Santel-Meriz" per effettuare il trasporto notturno, in modo da permettere l'utilizzo serale del Rifugio Meriz che, insieme al Rifugio Dosson, sul versante di Andalo, è gestito direttamente dal nostro Gruppo, attraverso la società "Paganella Rifugi"».





Ph. Pierre Teyssot - Archivio Paganella Ski

Rifugio Meriz

Ma le novità 2017-2018 della skiarea Paganella non terminano qui: in località Prati di Gaggia, dove gli impianti di risalita sono gestiti dalla società "Valle Bianca" presieduta da Mara Bottamedi e dove si trova il Bibliolglou, la biblioteca pubblica in montagna più "alta" d'Europa, sono stati realizzati un percorso di "agility dog" per la felicità dei nostri amici a quattro zampe (leggi l'articolo a pag. 42) e un nuovo *tapis roulant* per chi si avvicina allo sci. Un altro *tapis roulant* è stato realizzato anche in località Dosson.

Per gli amanti dello sci notturno, in continua crescita, sul versante di Andalo si potrà continuare a sciare la sera, tutti i martedì e i venerdì, dalle 19.30 alle 22.30, sulla pista illuminata "Cacciatori", accessibile con la telecabina 8 posti "Andalo-Doss Pelà". Come lo scorso anno, per i possessori di skipass stagionale Paganella, Combi o Superskirama, la sciata notturna sarà gratuita. Un motivo in più per assaporare il fascino di sciare con le stelle.

PAGANELLA SKI AREA NEWS

There are many news this winter season in Paganella, starting with the extension of "La Rocca" slope, in Fai della Paganella, which allows the downhill until Passo Santel. Also on the slopes of "Prati di Gaggia", where beside the Bibliolglou, the "highest mountain" public library in Europe, our four-legged friends will have fun with an agility dog park. Like every year, night skiing under the stars is possible.



OBIETTIVO OLIMPIADI INVERNALI

di *Marco Dallapiccola*

Il campione del mondo, pluri-olimpionico e capitano della nazionale norvegese di sci, Aksel Lund Svindal, ci svela come si sta preparando ai prossimi giochi olimpici in Corea del Sud.

Molti si chiedono quali siano le “armi segrete” di Aksel Lund Svindal, il campione del mondo, pluri-olimpionico e capitano della nazionale norvegese di sci, skiteam che da diversi anni ha scelto le piste della Paganella come sede per i propri allenamenti e preparazione alle gare.

Chi conosce bene il grande campione sa che Aksel punta soprattutto su due assi nella manica: la sua grande passione per lo sci e una capacità di concentrazione fortissima, sotto molti aspetti fuori dal comune. Qualcuno racconta che il “capitano” già qualche giorno prima di una prova importante cambia sguardo, assumendo quello tipico degli occhi della tigre.





Ph. Erich Spiess/ASP/ Red Bull Content Pool



Ph. Erich Spiess/ASP/ Red Bull Content Pool

D'altra parte Aksel non ne fa un mistero: scia perché è una delle cose che ama di più nella vita e fa gare perché gli piace mettersi alla prova. E vincere.

Ma allo stesso tempo sa che per ottenere questi risultati occorre un rigore superiore a quello della famosissima accademia militare di West Point; infatti la sua vita, piena di successi, di allori, ma anche d'incidenti e ritorni in pista, è scandita da ritmi di allenamento severissimi, dove ogni attimo non è lasciato al caso, così come avviene in gara, dove la vittoria tra grandi campioni si gioca sul filo dei centesimi di secondo.

Ed è proprio con questo rigore che si sta preparando, insieme ai suoi compagni di squadra, agli ormai imminenti XXIII Giochi olimpici invernali di Pyeongchang, in Corea del Sud, che si disputeranno dal 9 al 25 febbraio 2018. Una preparazione, fisica e mentale che acquista un significato particolare, non solo perché l'obiettivo è una medaglia olimpica, ma soprattutto perché per Aksel questo appuntamento coincide con un grande ritorno sulle piste dopo un periodo di oltre sette mesi di fermo per un'operazione al ginocchio. Potremmo dire una sfida nella sfida.

Aksel, lo scorso mese di agosto sei tornato sugli sci dopo l'intervento al ginocchio. Come stai adesso?

Ho appena iniziato a gareggiare e mi sento abbastanza in forma. È bello tornare a sciare, mi mancavano le gare! Il mio ginocchio non sarà mai al 100% dopo queste cadute e interventi chirurgici, ma spero che reggerà così potrò godermi qualche altro anno di gare.

Per te non si tratta del primo infortunio e ogni volta sei tornato in pista alla grande. Che sensazione si prova per un campione a sciare dopo un lungo periodo di fermo?

Oh Grazie! Volevo ritornare a gareggiare e sono quindi molto felice di poterlo fare. Questi ultimi anni ho dovuto fare molta riabilitazione e questo non mi ha permesso di gareggiare quanto avrei voluto. Sfortunato. Ma il rischio fa parte dello sport e noi atleti lo sappiamo bene. In realtà mi ritengo fortunato in quanto ho potuto svolgere i miei primi anni in Coppa del Mondo senza troppi infortuni.

Con i tuoi compagni di nazionale, a cominciare da Kjetil Jansrud e Henrik Kristoffersen, ti stai preparando per Pyeongchang. Con chi ti giocherai il podio? Chi sono gli avversari da tenere d'occhio?

È sempre molto difficile fare pronostici sulle Olimpiadi, poiché ci sono sempre delle sorprese. Hai già citato noi norvegesi. Penso che anche gli americani, gli italiani e i canadesi saranno bravi in velocità. In slalom e in slalom gigante sinceramente non lo so. Sono entusiasta di vedere altre gare, specialmente lo slalom gigante.

Tu hai già vinto tre titoli olimpici, nel 2010, ai Giochi di Vancouver (medaglia d'oro nel supergigante, d'argento nella discesa libera, di bronzo nello slalom gigante). Come ci si prepara per un'olimpiade?

Mi preparo attraverso la Coppa del Mondo. Le gare di Coppa del Mondo sono infatti il miglior allenamento in vista delle Olimpiadi. È l'unico modo per poterti allenare su una pista di discesa lunga e completa. Devo anche dire che dei buoni risultati in Coppa del Mondo sono anche una buona spinta per avere fiducia in se stessi prima delle Olimpiadi.

Aksel il 26 dicembre compirai 35 anni. Qual è il regalo che vorresti ricevere?

Corriamo a Bormio subito dopo il mio compleanno, direi quindi che vincere la gara sarebbe un bel regalo!



Cosa farai da grande?

Non sono ancora sicuro. Ma sono già coinvolto in molte altre cose che trovo veramente interessanti. Sono comproprietario in alcune aziende, lavoro con alcune aziende tecnologiche e ho fondato un'azienda di abbigliamento. Ho già quindi molte alternative e spero anche di riuscire a imbartermi in altri progetti che mi appassionano. E naturalmente continuerò a sciare, anche se non farò più gare.



WAITING FOR THE WINTER OLYMPICS

The world and Olympic champion Aksel Lund Svindal, captain of the Norwegian Alpine Ski team, reveals how he is preparing for the upcoming Olympic Games in South Korea. A physical and mental preparation that gains a special meaning not only because the goal is an Olympic medal, but especially because it coincides with a great return to race after a stop of more than seven months for a knee operation. We could say a challenge in the challenge.





A TU PER TU CON IL NORWAY SKI TEAM

UNA SQUADRA NATA PER VINCERE: DAI RISULTATI CONSEGUITI SI POTREBBE PRESENTARE COSÌ LA NAZIONALE NORVEGESE DI SCI ALPINO, UN GRUPPO DI DODICI CAMPIONI, CHE, DA ANNI, SI ALLENA SULLE PISTE DELLA PAGANELLA IN PREPARAZIONE DELLE GARE PIÙ IMPORTANTI. E SEMPRE CON UN SORRISO CHE TRASMETTE TUTTA LA VOGLIA E LA PASSIONE PER LO SCI.

Arrivando ad Andalo dalla strada provinciale proveniente da Fai della Paganella, a dare il benvenuto ai visitatori, oltre alle meravigliose Dolomiti di Brenta, Patrimonio dell'Umanità Unesco, c'è una grande e bella fotografia con dodici sciatori, insieme ai loro preparatori tecnici: sono i campioni della Nazionale norvegese di sci alpino che, ormai da anni, si allenano sulle piste della Paganella in preparazione delle loro gare più importanti. E la cosa che colpisce di più della foto è il sorriso di questi ragazzi: un sorriso sincero e coinvolgente che trasmette tutta la voglia e la passione per lo sci.



Ph. Federico Modica - Archivio Trentino Marketing



Ph. Hollywood - Archivio Paganella Ski



Ph. Hollywood - Archivio Paganella Ski

Se c'è infatti un aspetto che caratterizza il Norway Ski Team è proprio l'intensa passione per questo sport, manifestata in ogni istante da tutti i membri della squadra, dagli atleti, all'allenatore, allo staff tecnico. E a dimostrarlo sono i risultati conseguiti in questi ultimi anni, soprattutto con campioni del calibro di Aksel Lund Svindal, Kjetil Jansrud, Aleksander Aamodt Kilde, Henrik Kristoffersen, Leif Kristian Haugen, Sebastian Foss Solevåg e Jonathan Nordbotten.

D'altra parte, come si suol dire, "buon sangue non mente": la nazionale norvegese di sci alpino, a cominciare dagli anni Novanta del secolo scorso, con l'avvento di atleti come Ole Kristian Furuseth, Finn Christian Jagge e il pluricampione mondiale di supergigante Atle Skårdal, ha sempre dettato legge a livello internazionale, sia in Coppa del Mondo, sia a livello olimpico. Tradizione proseguita poi con la cosiddetta "seconda generazione" di campioni, come Tom Stiansen, Kjetil André Aamodt e Lasse Kjus, quest'ultimo vincitore, tra l'altro, di due Coppe del Mondo e della Coppa del Mondo di discesa libera).

Testimone che dagli anni duemila è passato in mano ad Aksel Lund Svindal e compagni con un palmares da incorniciare.

FACE TO FACE WITH THE NORWAY SKI TEAM

A team born to win: from the results achieved this could be the way to introduce the Norwegian Alpine Ski Team, a group of twelve champions, that for years has trained on the slopes of Paganella in preparation for the most important races. And always with a smile that transmits all the desire and passion for skiing.

Ed ecco i nomi degli atleti che a oggi continuano la tradizione di famiglia di una squadra votata al successo:



AKSEL LUND SVINDAL

35 anni a dicembre, capitano del Norway Ski Team, 2 Coppe del Mondo assolute, 6 medaglie, di cui 4 ori ai campionati del Mondo e 3 medaglie olimpiche (oro, argento e bronzo, a Vancouver nel 2010).



KJETIL JANSRUD

32 anni, l'altra "stella" del firmamento norvegese: medaglia d'oro nel supergigante e di bronzo nella discesa alle olimpiadi di Sochi 2014, medaglia d'argento nello slalom gigante a Vancouver nel 2010; vincitore di tre Coppa del Mondo di specialità (in supergigante e discesa libera).



HENRIK KRISTOFFERSEN

Un'altra star norvegese, vincitore della Coppa del Mondo di slalom speciale nel 2016, 15 volte sul podio in Coppa del Mondo, bronzo alle olimpiadi di Sochi nel 2014.



JONATHAN NORDBOTTEN

28 anni, con alle spalle ben 11 podi nella Nor-Am Cup, il circuito internazionale di gare di sci alpino organizzato annualmente dalla Federazione Internazionale Sci (FIS) e che per importanza viene dopo la Coppa del Mondo e la Coppa Europa.



LEIF KRISTIAN HAUGEN

30 anni, bronzo ai mondiali di Sant Moritz nel 2017, 1 podio in Coppa del Mondo, 3 podi in Coppa Europa.



SEBASTIAN JOHAN FOSS SOLEVÅG

26 anni, 2 podi in Coppa del Mondo, 4 podi in Coppa Europa.



ALEKSANDER AAMODT KILDE

25 anni, vincitore della Coppa del Mondo di supergigante nel 2016; ha inoltre ottenuto 7 podi in Coppa del Mondo e 8 in Coppa Europa.



RASMUS WINDINGSTAD

24 anni, bronzo ai mondiali juniors nel 2014, 9 podi in Coppa Europa.



BJØRNAR NETELAND

26 anni, vincitore della Coppa Europa nel 2016 e nello stesso anno della combinata; sempre in Coppa Europa ha ottenuto 7 podi.



AXEL WILLIAM PATRICKSSON

25 anni, 4 podi in Coppa Europa.



ADRIAN SMISETH SEJERSTED

23 anni, 3 medaglie ai Mondiali juniores, 2 podi in Coppa Europa, 6 medaglie ai campionati norvegesi.



MARCUS MONSEN

22 anni, 3 medaglie ai Mondiali juniores nel 2014, terzo in Coppa Europa nel 2017, 4 podi sempre in Coppa Europa.





IL RITIRO DEL “RIBELLE”

di Agnese Leonardelli

Bode Miller, uno dei più grandi campioni di sci di sempre, ha ufficializzato il suo ritiro dal mondo delle gare di sci. Le sue priorità adesso sono la famiglia e i figli, ma già lo attendono nuove avventure, a cominciare dalla sua nuova impresa di sci fatti a mano, Bomber, nata per fare provare a tutti gli amanti di questo sport l'ebbrezza di usare gli stessi attrezzi studiati per lui per le competizioni.



Ph. Pierre Teyssot

Ormai è ufficiale: a 40 anni, il “ribelle” Bode Miller, uno dei più grandi campioni di sci di sempre, ha detto addio a questo sport. Lo ha annunciato ufficialmente durante un’intervista all’emittente televisiva Nbc, chiarendo la decisione per il fatto di non avere più motivazioni e dicendo che le sue priorità sono adesso la famiglia e i figli.

Ma chi conosce bene Bode sa che il suo è solo un addio dai cancelletti di partenza, non dal mondo sci, di cui ormai è una quintessenza: infatti lo vedremo presto nella veste di commentatore televisivo alle prossime Olimpiadi invernali di Pyeongchang, in Corea del Sud e poi nella veste d’imprenditore con la nuova e avveniristica linea di sci Bomber. E sicuramente lo vedremo sciare ancora in Paganella, piste che conosce benissimo per essersi allenato con la nazionale statunitense di sci per diversi anni.

La vita di Bode Miller sarebbe degna della trama di un film e non è detto che qualche regista non lo realizzi. Gli ingredienti d’altra parte ci sono tutti: la vita privata da ribelle, il rigore del grande campione in pista; un palmares straordinario di vittorie, insieme a indimenticabili e dure sconfitte; incredibili e gravissimi incidenti (l’ultimo nel 2015, al Mondiale di supergigante, con oltre 100 punti di sutura al polpaccio) e altrettanti incredibili ritorni sul podio.



Ph. Pierre Teyssot

La forza di Bode Miller, si potrebbe dire, è stata Bode Miller. Sì perché ciò che ha fatto grande questo campione è stato il suo carattere e il suo modo di pensare, originale, innovatore, fuori dagli schemi precostituiti e dai condizionamenti.

Bode ha sempre detto che la sua prima regola è stata quella di non avere regole predefinite, per non lasciarsi condizionare da possibili pregiudizi, per essere libero di sperimentare le varie alternative, mettendosi in gioco, lasciando spazio alla propria creatività.

Ha cominciato a pensare così sin da ragazzino, grazie all'educazione spartana dei genitori che, attratti dalla vita a contatto con la natura selvaggia, un giorno decidono di trasferirsi con Bode nelle affascinanti foreste di Franconia, un piccolo comune degli Stati Uniti d'America nello stato del New Hampshire, andando ad abitare in una casa isolata di montagna, senza elettricità, acqua corrente, una scuola nelle vicinanze (tanto è vero che per alcuni anni sarà la mamma, la maestra del futuro campione).

Ed è proprio su quelle montagne che Bode, da piccolissimo, inizierà a sciare, riuscendo a sviluppare, con un intuito straordinario, un personalissimo stile di sciata basato sulla velocità.

A undici anni vince già le prime gare, dimostrando la stoffa del campione, decidendo di diventare un professionista dello sci. Il suo stile spericolato e spettacolare gli farà guadagnare, oltre all'appellativo di "ribelle", il soprannome di "Cowboy Miller", come se gli sci (è stato uno dei primissimi atleti a usare in gara sci sciancrati, concepiti fino a quel momento solo per l'attività non agonistica) fossero dei cavalli selvaggi d'ammaestrare, guidandoli per le briglie, ma lasciandoli liberi di correre così come suggeriva loro la natura.

Una filosofia di cui è convinto ancora oggi e che cerca di condividere con gli altri, con la sua nuova linea di sci Bomber, fatti a mano e personalizzati.

UNA VITA DI VITTORIE

Bode Miller ha vinto alle Olimpiadi 6 medaglie: 1 oro (supercombinata a Vancouver 2010); 3 argenti (slalom gigante, combinata a Salt Lake City 2002); supergigante a Vancouver 2010); 2 bronzi (discesa libera a Vancouver 2010); (supergigante a Soči 2014).

Ai Mondiali 5 medaglie: 4 ori (slalom gigante, combinata a Sankt Moritz 2003); (discesa libera, supergigante a Bormio 2005) 1 argento (supergigante a Sankt Moritz 2003).

Ha vinto la Coppa del Mondo nel 2005 e nel 2008. E ancora la Coppa del Mondo di supergigante nel 2005 e nel 2007; di slalom gigante nel 2004 di combinata nel 2008; della classifica di combinata nel 2003 e nel 2004.

Nel palmares di "Cowboy Miller" si contano inoltre ben 79 podi: 33 vittorie tra discesa libera, supergigante, slalom gigante, slalom speciale, combinata, supercombinata; 29 secondi posti e 17 terzi posti.





Ph. Pierre Teyssot

«Voglio potere dare a tutti gli sciatori – spiega Bode Miller – la possibilità e l'emozione di sciare con uno sci uguale a quello che ho usato in gara. Una novità che sono convinto sarà apprezzata da molti».

Ma quanto conta lo sci nelle competizioni?

«Lo sci conta molto. Sono stato uno dei primi a sciare con gli sci sciancrati e questo ha portato una modifica nel modo di sciare. Con gli sci carve non ci sono più i rischi di una volta in slalom e quindi molti più atleti arrivano al traguardo».

La tua vittoria più bella?

«Tutte le vittorie sono belle, ma certamente le medaglie olimpiche hanno un sapore particolare come la medaglia di bronzo alle ultime Olimpiadi a Soči».

E la sconfitta più dura?

«Anche le sconfitte fanno parte della carriera di uno sportivo. Non ho rimpianti, ho avuto una carriera lunga e sono riuscito a fare tutto quello che volevo e penso che questo sia il mio più grande successo».

Tornerai a sciare in Paganella?

«Certo! Anzi, vi aspetto tutti per il mio evento Bomber Experience sabato 27 gennaio 2018».



Ph. Pierre Teyssot



Ph. Pierre Teyssot

BOMBER EXPERIENCE



27 Gennaio 2018 - Ore 9.30

Località Pian Dosson, Andalo

Slalom Gigante

Pista tracciata da Bode Miller

THE "REBEL" RETIREMENT

Bode Miller, one of the world most decorated alpine skier, has officially retired from ski racing. His priorities are now the family and his children, but new adventures await him, starting from Bomber: his new handmade skiing company that enables skiers of every level to experience the quality of skis normally reserved only for the best racers in the world.



La 24 ore di Andalo: regina delle gare sulle lunghe distanze

di *Mariano Marinolli*



“LA GARA PIÙ MASSACRANTE E PIÙ LUNGA AL MONDO”. ERA STATA BATTEZZATA COSÌ LA 24H DI ANDALO, COMPETIZIONE DI SCI NORDICO A STAFFETTA E INDIVIDUALE CHE SI È SVOLTA PER QUATTRO EDIZIONI, TRA IL 1992 E IL 1995, ATTORNO AL LAGHETTO DI ANDALO. VI RACCONTIAMO LA STORIA DI QUESTA STRAORDINARIA GARA CHE NEL 1993 HA REGALATO ALL'ITALIA IL RECORD DEL MONDO, CON IL QUARTETTO DEL GS CARABINIERI DI SELVA GARDENA, COMPOSTO DAGLI AZZURRI ALFRED RUNGGALDIER, CHRISTIAN SAURER, HUBERT EISENDLE E BRUNO MADDALIN, CHE PERCORSERO, IN 24 ORE, BEN 598 CHILOMETRI E 424 METRI ALLA MEDIA ORARIA DI 24,934 CHILOMETRI.

Ci voleva un bel fegato per infilarsi gli sci stretti, buttarsi nella mischia e avventurarsi per 24 ore di fila, soffrendo come un martire quando cominciava a fare buio e freddo, nell'anello di fondo predisposto per una gara da Guinness dei primati. Tutto ciò succedeva ai tempi della mitica 24 ore di Andalo, campionato del mondo sulle lunghe distanze che l'Altopiano della Paganella ospitò, negli anni Novanta, per quattro anni di fila.



Una competizione con gli atleti costretti a combattere a denti stretti contro il sonno e la fatica, godendosi però il romantico silenzio tra i boschi nel buio della notte dove, a tenerli svegli, c'era solo il dolce strofinio degli sci sulla neve.

A caricarli di adrenalina c'era il passaggio sotto i riflettori della tribuna, con l'incitamento del pubblico alla fine di ogni giro.

E mentre la notte del fondista non finiva mai, concedendogli delle brevi soste quando barcollava sugli sci ai punti di sciolinatura e di ristoro, la notte del pubblico si trasformava in un grande happening del divertimento con spettacoli, danze e musica fino all'alba. Il fascino della competizione era proprio racchiuso da quest'atmosfera di festa e di fatica fino al termine della lunga galoppata con gli atleti stremati che si lasciavano cadere per terra, ma con il sorriso sul volto per aver portato a termine la loro indimenticabile avventura.



Ph. Valerio Banal - Archivio Andalo Gestioni



Ph. Giorgio Magagna - Archivio Andalo Gestioni

E ciò che caratterizzava la 24h era l'entusiasmo di ritrovarsi, per l'intera competizione, spalla a spalla con i campioni. Infatti, a differenza delle gare in linea dove i campioni si vedono solo al via quando staccano tutti gli altri, sull'anello della 24 ore era piacevole essere doppiati e riuscire a rimanere sulle loro code almeno per un centinaio di metri. La prima edizione annoverò come apripista di lusso gli azzurri Marco Albarello, Silvio Fauner, Laura Bettega e Manuela di Centa, in procinto di partire per le Olimpiadi di Albertville.



“La gara più massacrante e più lunga al mondo”. Era stata battezzata così la 24h di Andalo, competizione di sci nordico che si è svolta per quattro edizioni, tra il 1992 e il 1995 attorno al laghetto di Andalo. Vinceva chi riusciva a percorrere, nella durata di un giorno intero, il maggior numero di chilometri. La pista di fondo era lunga 3.400 metri, quasi interamente pianeggiante, con un dislivello complessivo di soli 30 metri. Calcolando, però, che le staffette coprivano una distanza attorno ai 600 chilometri, alla fine il dislivello totale sfiorava addirittura i 18.000 metri! Erano ammessi i fondisti che sceglievano di gareggiare nella prova a staffetta (quattro atleti per ogni squadra), oppure i solitari, quelli che coraggiosamente, e con incredibile spirito di avventura, volevano misurare la propria resistenza nella prova individuale. Ci si poteva fermare quando si voleva, anche riposare per qualche ora. Ma quelli che puntavano al successo non si toglievano mai gli sci, compiendo la loro galoppata per tutte le 24 ore di fila. Si partiva alle 14 del sabato e, sempre con un colpo di cannone che avisava i concorrenti, alle 14 della domenica ci si fermava. Ad ogni giro i cronometristi aggiornavano le classifiche con i chilometri percorsi, la media e il distacco tra i vari atleti. Per rilevare la distanza percorsa, i fondisti in gara indossavano al polso un braccialetto magnetico che, al termine di ogni giro, trasmetteva il passaggio alla cabina di cronometraggio. Tuttavia, per maggior sicurezza, i giudici di gara registravano i passaggi anche manualmente comunicando ai cronometristi il pettorale dell’atleta che completava il giro.

Ma fu la seconda edizione, nel febbraio del 1993, che consacrò la 24h di Andalo come regina delle gare sulle lunghe distanze, regalando all'Italia il record del mondo con il quartetto del Gs Carabinieri di Selva Gardena, composto dagli azzurri Alfred Runggaldier, Christian Saurer, Hubert Eisendle e Bruno Madalin. Percorsero ben 598 chilometri e 424 metri alla media oraria di 24,934 chilometri, polverizzando il record stabilito l'anno prima dalla Svezia, con 547 chilometri e 263 metri, sempre sull'anello di Andalo. Gli scandinavi riuscirono nel 1992 a strapparci il record conquistato a Pinzolo, nel 1987, con il quartetto azzurro delle Fiamme gialle di Predazzo (Silvano Barco, Enrico Taufer, Roberto Campaci e Giovanni Venturini).

Nella staffetta femminile il record fu stabilito, sempre nel 1992 ad Andalo, dalla rappresentativa russa che coprì la distanza di 482 chilometri e 965 metri alla media oraria di 20,124 chilometri. Per quanto concerne la prova individua-

le, il record appartiene ancora a Silvano Berlanda, conquistato nel 1995 con la distanza di ben 412 chilometri e 998 metri, alla media oraria di 17,208 chilometri. In campo femminile, è l'azzurra Simona Tagliabue a detenere il record conquistato nella stessa edizione del 1995 con 332 chilometri e 492 metri, alla media oraria di 13,854 chilometri. Il primato precedente risale al 1987 e fu assegnato alla finnica Sisko Kainulainen (315 chilometri).

THE 24 HOURS OF ANDALO QUEEN OF THE LONG DISTANCE RACES

"The most exhausting and longest race in the world". This is how it was defined the 24h of Andalo, a relay and individual Nordic ski competition that took place four times, between 1992 and 1995, around Andalo's pond. The story of this extraordinary race where Italy won the world record in 1993.



Ph. Valerio Banal - Archivio Andalo Gestioni



Ph. Giorgio Magagna - Archivio Andalo Gestioni





Ph. Bonnie Kittie

IL PARCO GIOCHI SULLA NEVE PER I NOSTRI AMICI A 4 ZAMPE

Tra le novità della stagione invernale nella skiarea della Paganella una delle più originali è senz'altro il nuovo "Agility dog" ai Prati di Gaggia, un vero e proprio parco giochi sulla neve ideato per fare divertire i nostri cani in tutta libertà, raggiungibile comodamente con gli impianti di risalita da Andalo.



Ph. Filippo Frizzera

Una volta forse era un sogno, ma oggi portare il proprio amico a quattro zampe, insieme a tutta la famiglia, in vacanza sulla neve è diventata una realtà. Grazie a una serie di servizi e di strutture dedicate, come gli hotel specializzati per i nostri animali domestici, i cosiddetti “hotel pet friendly”, anche sull’altopiano della Paganella è possibile trascorre un indimenticabile periodo di vacanza sulla neve con il proprio cane, facendolo divertire.

Sulla Paganella, ai Prati di Gaggia, raggiungibili con gli impianti di risalita della società “Valle Bianca”, prendendo la cabinovia Andalo-Prati di Gaggia, si trova una delle novità più originali di questa stagione invernale: un originale “Agility dog” sulla neve, immerso nella natura e nei panorami di montagna, fra cui le spettacolari Dolomiti di Brenta, Patrimonio dell’Umanità UNESCO.



Ph. Daniel Frank

L'agility dog ai Prati di Gaggia è un vero e proprio parco giochi per i cani, un'area di 1.800 metri quadrati, con attrezzi agility per addestrare e fare divertire il proprio cane. L'agility dog, tra l'altro, è un vero e proprio sport, in costante crescita, dove la coppia uomo-cane esprime tutta la sua sintonia, svolgendo un'importante attività motoria, con tantissimi benefici fisici e psichici per entrambi.

L'ingresso è libero e il cane può correre e giocare sulla neve in tutta sicurezza, sotto sorveglianza del suo proprietario.

Naturalmente, trattandosi di un'attività sulla neve, con un'esposizione più o meno prolungata al freddo che potrebbe danneggiare i polpastrelli dei cani, gli esperti consigliano sempre di adottare alcune precauzioni, come per esempio spalmare le apposite cere protettive sulle zampe dei nostri inseparabili amici e per i cuccioli e gli esemplari avanti con l'età, consigliano anche di coprire il corpo con una cerata. Per i cani a mantello lungo, per evitare che i peli ghiaccino, il suggerimento è di tosare almeno le zone pelose intorno alle zampe.

THE SNOW PLAYGROUND FOR OUR 4-LEGGED FRIENDS

Among the winter season news of Paganella, one of the most original is certainly the new "agility dog" park at Prati di Gaggia: a real snow park designed to make our dogs enjoy all their freedom, comfortably accessible with the ski lifts from Andalo.



Ph. Dawid Sobolewski



Ph. Sebastiano Dalfovo

LE EMOZIONI DEI LETTORI



Ph. Magdalena Lapawa



Ph. Silvia Giampieri



Ph. Silvia Giampieri



Ph. Melissa Storch



Ph. Magdalena Lapawa

Uniche, belle, entusiasmanti. Sono le vostre foto, gli scatti dei momenti più belli che avete vissuto sull'Altopiano della Paganella e che noi siamo felici di pubblicare.

Queste pagine costituiscono per "Paganella Dolomiti Magazine" un vero e proprio album di foto di famiglia, dove le vostre emozioni, diventano le nostre e attraverso le quali condividiamo la grande passione per la montagna.

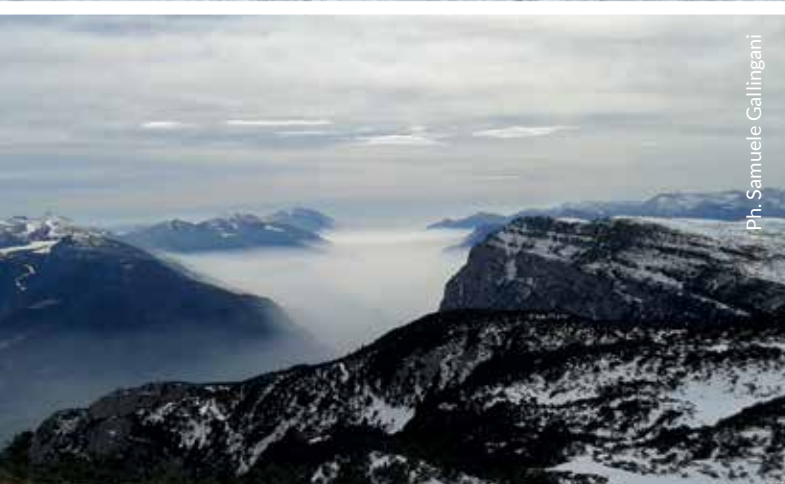
Continuate a scriverci e a inviarci le vostre foto, insieme arricchiremo questo speciale album e insieme proseguiremo a raccontare le sensazioni che può regalare l'Altopiano e le sue splendide montagne.



Ph. Silvia Giampieri



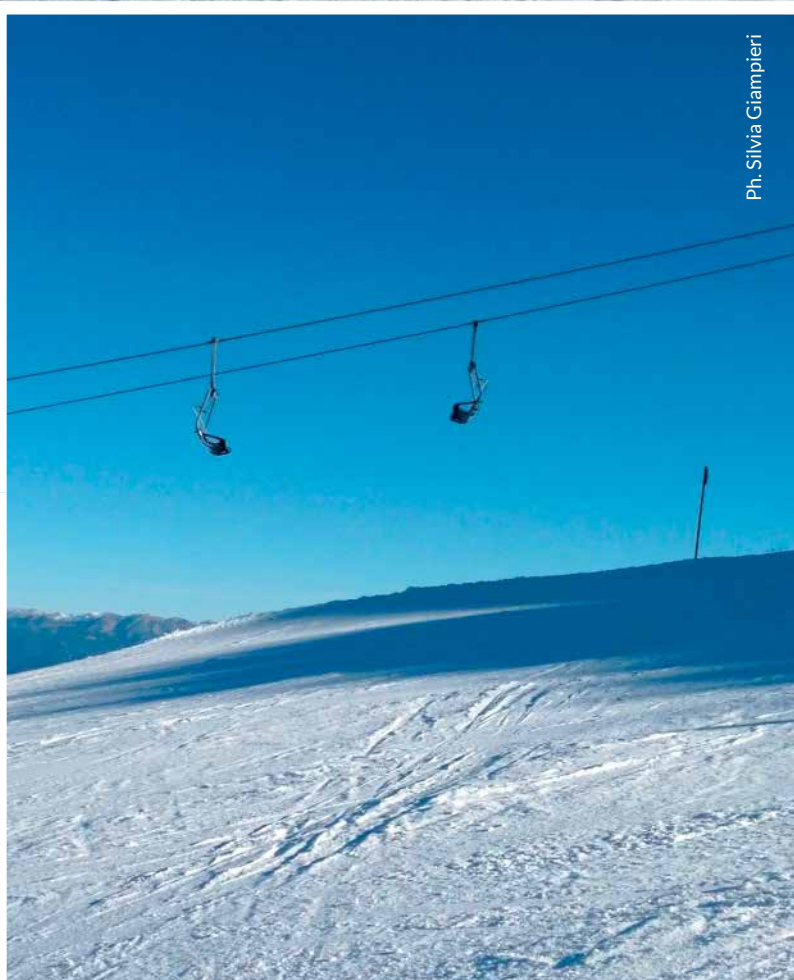
Ph. Magdalena Lapawa



Ph. Samuele Gallingani



Ph. Sebastiano Dalfovo



Ph. Silvia Giampieri



Ph. Sebastiano Dalfovo



Ph. Silvia Giampieri



Ph. Magdalena Lapawa



Ph. Laura Riva



Pernice bianca

BIANCHI COME LA NEVE

di *Andrea Mustoni**

IN INVERNO, QUANDO I BOSCHI E LE MONTAGNE SONO COPERTE DI NEVE, ALCUNI ANIMALI CHE VIVONO ANCHE SULLA PAGANELLA E SULLE DOLOMITI DI BRENTA ADOTTANO UN AFFASCINANTE STRATAGEMMA PER CONFONDERSI CON L'AMBIENTE CIRCOSTANTE: DIVENTANO BIANCHI! È LO STRAORDINARIO FENOMENO DEL "CRIPTISMO".

** Zoologo, responsabile della Ricerca scientifica e divulgazione ambientale del Parco Naturale Adamello Brenta*



Durante il periodo invernale alcune specie di mammiferi che vivono sulle Alpi vestono un mantello bianco per confondersi con l'ambiente circostante, generalmente coperto di neve. Questo stratagemma, utile sia per le prede, sia per i predatori, prende il nome di "criptismo".

Il criptismo è il tentativo di confondersi con l'ambiente circostante, assumendone forme e colori, per risultare meno visibili nei confronti dei predatori o, viceversa, per avvicinarsi il più possibile alle prede. Questo stratagemma non va confuso con il "mimetismo" che, per definizione, è il tentativo che gli animali possono fare di copiare (mimare) altre specie per trarne dei vantaggi. Un classico esempio di mimetismo è quello dei Silfidi che, pur essendo insetti inoffensivi, tendono ad assomigliare alle vespe per scoraggiare gli eventuali predatori.

Il criptismo è usato per difendersi o per colpire. Prede e predatori si sfidano non solo con la forza dei muscoli e con la velocità ma anche con l'astuzia, così come fanno alcuni animali tipici delle nostre montagne: la lepre bianca, l'ermellino, la pernice bianca.



Una lepre bianca in abito invernale



Ph. Andrea Mustoni

LA LEPRE BIANCA

Lepre variabile, lepre bianca, lepre alpina, tre nomi per definire un'unica specie che scientificamente è denominata *Lepus timidus*. Questa misteriosa entità faunistica è un mammifero di taglia media, perfettamente adattato alla vita in alta montagna e agli inverni nevosi. Frequenta gli spazi aperti sopra il limite della vegetazione e solo durante l'inverno può scendere di quota, soprattutto se sono presenti foreste poco dense.

Tra gli adattamenti più evidenti della lepre alpina alla vita in alta quota sono evidenti le zampe, particolarmente ricche di pelo per difendersi dal freddo e ampliare la superficie di contatto con il terreno in modo da "galleggiare" sulla neve. D'inverno veste un mantello folto e quasi completamente bianco che la rende quasi invisibile anche ai predatori più attenti.

La pelliccia della lepre alpina muta tre volte in un anno: in autunno è grigia con tratti marroncini, in inverno è quasi completamente bianca, con le sole orecchie che presentano peli grigio-nerastri, in primavera torna ad essere simile a quella vestita in autunno mentre in piena estate è generalmente di un grigio marrone più uniforme. Da questo il nome di "lepre variabile" ovvero capace di variare il mantello adeguandosi alle diverse situazioni ambientali.

Pur prediligendo l'attività durante la notte, a differenza della lepre comune, la lepre alpina può essere attiva anche durante il giorno. Il motivo di questa strategia è facile da intuire; per difendersi dai predatori la lepre alpina diventa criptica (si confonde con l'ambiente), mentre la sua "cugina comune" è costretta a nascondersi nel buio della notte.



Ph. Andrea Mustoni



Ph. Andrea Mustoni

L'ERMELLINO

Solitario e territoriale, l'ermellino, nonostante le piccole dimensioni è un predatore eccezionale. Rapido, agile, aggressivo e "ben armato". I suoi denti infatti, tipicamente da animale carnivoro, possono forse non impaurire un uomo, ma sono letali per le prede di piccole dimensioni delle quali si ciba.

Durante la caccia l'ermellino si muove rapidamente, effettuando percorsi tortuosi tra i massi e le vallette nivali nel tentativo di sorprendere le arvicole e le altre piccole prede. Frequentemente si alza sulle zampe posteriori per esplorare il territorio e decidere in che direzione indirizzare la caccia. Anche l'ermellino, eccezionale predatore, ha dei nemici naturali.

Tra questi la volpe e i rapaci diurni e notturni sono quelli più temibili in tutti gli ambienti frequentati dalla specie.

D'inverno l'ermellino diventa tutto bianco, ma sempre con l'inseparabile punta della coda nera. La sua pelliccia invernale è magnifica e per secoli è stata un simbolo per l'uomo che l'ha elevata a simbolo del potere costituito.

L'ermellino frequenta le montagne fino ai 3.000 m s.l.m. con una predilezione per le zone aperte e i boschi radi. Sulle nostre montagne le quote più utilizzate vanno tra i 1.700 e i 2.500 m s.l.m. Spesso utilizza le aree vicine ai rifugi alpini dove è più probabile la presenza di topi e arvicole a causa dei residui alimentari lasciati dall'uomo.

LA PERNICE BIANCA

La pernice bianca è un vero e proprio relitto glaciale, una specie rimasta a occupare le zone più alte delle nostre montagne dopo che i ghiacci si sono ritirati dalle zone meno elevate. Nella sua storia rimane insita la sua debolezza in un periodo come quello che stiamo vivendo che è caratterizzato da forti cambiamenti ambientali e climatici causati dal riscaldamento globale.

La pernice bianca è costantemente in muta e adegua la colorazione del proprio piumaggio all'ambiente circostante. Solo le ali rimangono sempre bianche mentre la parte restante del corpo può essere grigia e marrone in estate e quasi completamente bianca in inverno. Questa strategia è una delle massime espressioni di "criptismo" tra gli animali caratteristici delle Alpi.

Durante l'inverno, quando il piumaggio bianco rende la pernice quasi invisibile, le sue zampe si ricoprono di piccole piume che le proteggono dal freddo e le rendono simili a quelle di una lepre. Per questo motivo il suo nome scientifico più utilizzato è *Lagopus mutus*, dal greco *lagos* (lepre) e *pous* (piede).

La pernice bianca ha una serie di adattamenti eccezionali alla vita in alta quota; ai lati delle dita delle zampe sono presenti delle piume modificate che fungono da vere e proprie racchette da neve, le narici e i tarsi sono ricoperti di piccole piume per difendersi dal freddo. Anche le abitudini di vita, come l'attitudine a trovare rifugio in buche scavate nella neve, tradiscono il "carattere alpino" della specie.

La pernice bianca è una specie monogama. Dopo la formazione delle coppie i maschi difendono attivamente un territorio, intimidendo con parate rituali tutti i possibili contendenti. Durante le parate le pernici alternano brevi voli con sbattiti d'ali e canti caratteristici. Questi comportamenti rendono gli individui più facili da osservare e rendono quindi possibili le operazioni di censimento.



Ph. Jacopo Rigotti



Ph. Jacopo Rigotti

WHITE AS SNOW

In winter, when the woods and mountains are covered with snow, some animals that live in Paganella and on the Brenta Dolomites also adopt a fascinating ploy to blend with the surrounding environment: they become white! It is the extraordinary phenomenon of "cryptism".

Il periodo difficile per gli animali

di *Rosario Fichera*

In inverno, in montagna, molti animali vivono uno stato di difficoltà, dovuto alla minore disponibilità di cibo e al freddo che li costringe a consumare quasi tutte le energie che hanno in corpo. Per questo limitano al massimo i movimenti, cercando di stare tranquilli e appartati.

Non bisogna quindi disturbarli, soprattutto quando si praticano attività a contatto con la natura come sci alpinismo, escursioni con le ciaspole, ciclismo con le fat bike.

Ecco i consigli degli esperti del Parco Naturale Adamello Brenta per non arrecare disturbo alla quiete della fauna durante la stagione innevata.

Gli animali selvatici hanno paura dell'uomo e quando lo vedono scappano, anche velocemente. Il che non comporta gravi conseguenze per la loro vita in gran parte delle stagioni dell'anno, ma in inverno una fuga improvvisa causata da una nostra inaspettata presenza, potrebbe essere per loro anche fatale.

Durante il periodo freddo, infatti, le specie che vivono in alta montagna e nei boschi sono più vulnerabili, dovendo fare i conti con la minore disponibilità di cibo e allo stesso tempo con un maggiore dispendio di energie per garantire la regolazione della temperatura del proprio corpo, la cosiddetta termoregolazione.

Per affrontare questa difficile situazione le varie specie adottano allora strategie di sopravvivenza differenti: alcuni migrano in luoghi più caldi, come numerosi uccelli, altri invece, come per esempio i rettili e gli anfibi, si riparano in una tana e attendono il passaggio della stagione fredda dormendo e consumando le energie accumulate nel corpo nei mesi precedenti, abbandonandosi in uno stato di cosiddetta "quiescenza invernale", durante il quale avviene una riduzione del metabolismo, cioè di quel complesso di trasformazioni chimiche che garantiscono il sostegno vitale dell'organismo.



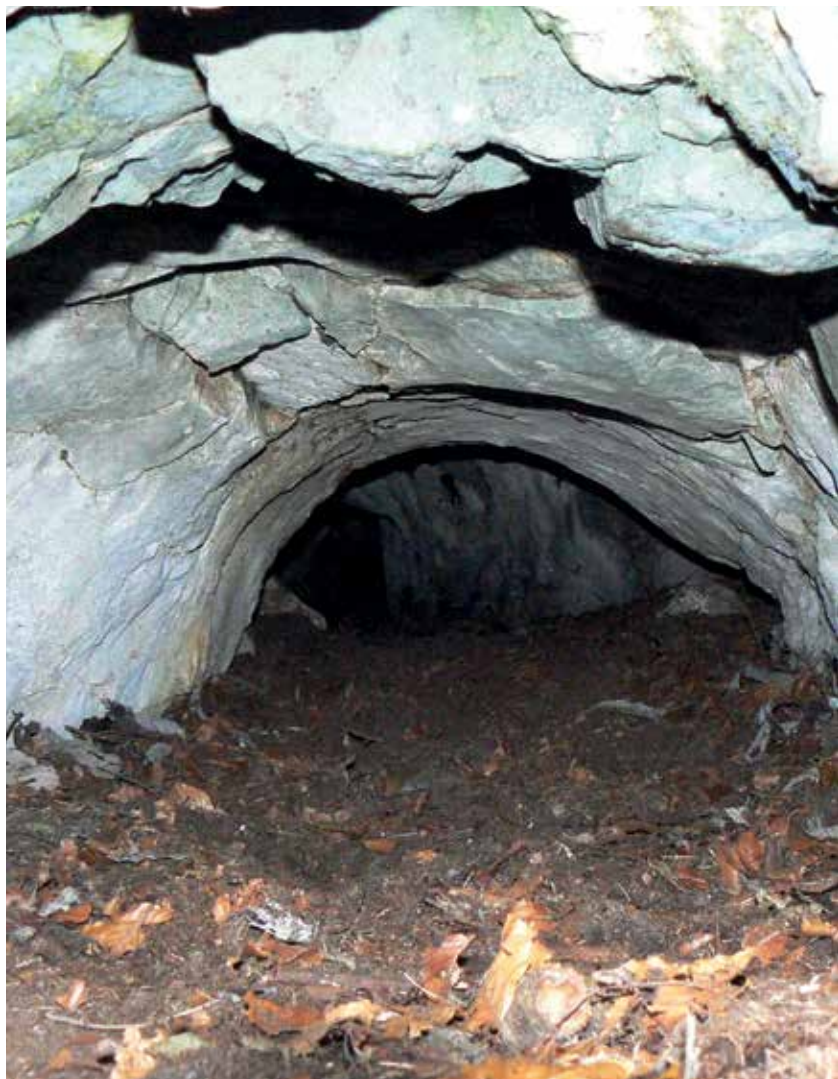


Astore

Questo sonno invernale può essere più o meno profondo, con animali che si possono anche svegliare per poi riaddormentarsi, come accade all'orso bruno che trascorre l'inverno in una tana in uno stato di inattività chiamato ibernazione, un sonno leggero durante il quale la temperatura corporea non scende di molto e che può essere interrotto più o meno spontaneamente in presenza di alcuni stimoli esterni, come per esempio una fonte di rumore; poi ci sono le specie, come le marmotte, i ghiri, i ricci, per i quali il sonno è davvero profondo, si parla in questo caso di vero e proprio letargo una condizione d'immobilismo totale, durante la quale le funzioni vitali si riducono al minimo, con un drastico calo della temperatura corporea che può arrivare addirittura fino a 5 gradi centigradi.

Ma in montagna in inverno diversi animali rimangono attivi, esponendosi ai problemi e ai pericoli di questa stagione. È il caso degli ungulati (caprioli, camosci, cervi, stambecchi) di molti mammiferi (per esempio la volpe, la lepre bianca, l'ermellino) e di diversi uccelli alpini (come la pernice bianca). Ognuno di questi animali si è specializzato per fare fronte alle basse temperature e alla riduzione della disponibilità di cibo in modo diverso, accumulando grasso nei mesi precedenti per proteggersi dal freddo e per creare riserve energetiche; infoltendo il pelo o il piumaggio; cambiando il colore del mantello (quello del camoscio diventa più scuro per assorbire meglio i raggi del sole, mentre quelli della lepre bianca e dell'ermellino diventano bianchi per confondersi con l'ambiente circostante coperto di neve, uno stratagemma straordinario sia per la preda, sia per il predatore.

Tutti questi animali, però, tendono a limitare al massimo i loro spostamenti, per non consumare energie, concentrandosi in alcuni luoghi dove possono trovare più facilmente cibo e non essere disturbati, vivendo comunque una situazione di oggettiva difficoltà che talvolta può arrivare anche allo stremo.



Tana di orso bruno con il giaciglio





Ph. Angelo Caliarì

Per questi motivi è fondamentale per chi frequenta l'alta montagna e i boschi evitare tutti quei comportamenti che potrebbero arrecare disturbo agli animali, soprattutto quando si praticano attività come lo sci alpinismo, le escursioni con le ciaspole, il ciclismo con le fat bike (le biciclette con i pneumatici molto larghi) o anche una semplice passeggiata tra gli alberi.

Gli esperti del Parco Naturale Adamello Brenta consigliano in questi casi di attenersi ad alcune regole di comportamento semplici, ma efficaci, a cominciare dal percorrere solo i sentieri classici e più frequentati, dove gli animali possono prevedere la presenza dell'uomo; evitare di attraversare con gli sci o le ciaspole quei luoghi dove gli animali hanno scelto di svernare; non lasciare cibo o rifiuti per strada, in quanto l'assunzione di alcune sostanze potrebbe per molte specie essere altamente nocivo; non avvicinarsi, né toccare esemplari feriti, la paura potrebbe essere infatti per loro letale, chiamando in questi casi gli esperti del Parco o del Corpo Forestale della Provincia autonoma di Trento; evitare, spinti anche da buoni propositi, soprattutto per gli ungulati il foraggiamento, attraverso mangiatoie, sia perché la concentrazione di più esemplari in un punto potrebbe aumentare il rischio di reciproca trasmissione di malattie; sia perché l'inverno svolge anche una funzione cosiddetta selettiva, con una regolazione quantitativa, equilibrando il numero degli esemplari in base al cibo disponibile.

THE DIFFICULT TIME FOR ANIMALS

During winter, on the mountains, many animals live in a state of difficulty due to the lesser availability of food and the cold that forces them to consume almost all the energies they have in their body. That is why they limit the movements to a minimum, trying to be quiet and secluded. You should not disturb them, especially when doing nature-related activities such as ski mountaineering, snowshoe hikes and cycling with fat bikes. Here is the advice of the experts of the the Adamello Brenta Natural Park to avoid disturbing the quiet of the fauna during the snow-covered season.



Ph. Michele Zeni

Caprioli



Ph. Enrico Bollasina

Cinciallegre

Gli orsi delle Alpi. Chi sono e come vivono.

UN LIBRO DI FILIPPO ZIBORDI PER CONOSCERE
DA VICINO QUESTA SPECIE.

di Marianna Calovi



Lo zoologo Filippo Zibordi

L'orso bruno, uno dei più grandi mammiferi terrestri d'Europa e simbolo assoluto della natura alpina, è un animale che appassiona, impressiona e divide. Nel suo nuovo libro "Gli orsi delle Alpi. Chi sono e come vivono", lo zoologo Filippo Zibordi ci svela i segreti di questo affascinante animale.



Ph. Andrea Mustoni

L'orso bruno, uno dei più grandi mammiferi terrestri d'Europa e simbolo assoluto della natura alpina, è un animale che appassiona, impressiona e divide. In seguito al successo del progetto di reintroduzione "Life Ursus" - promosso nelle Alpi centrali tra il 1996 e il 2004 - questo animale maestoso ha ricominciato a vivere sulle montagne trentine - spesso a stretto contatto con le comunità locali - provocando forti reazioni ed emozioni.

Partendo dal presupposto che è importante salvaguardare la biodiversità degli ecosistemi, così come mantenere vive e abitate le terre alte, ecco che promuovere una conoscenza diffusa e puntuale dell'orso per portare le persone a comprenderne le caratteristiche e le abitudini appare un'azione utile e fondamentale.

Con il suo nuovo libro "Gli orsi delle Alpi. Chi sono e come vivono" (Blu Edizioni, giugno 2017), Filippo Zibordi centra proprio questo obiettivo.

In questa sorta di guida, pensata sia per gli addetti ai lavori che per i semplici appassionati, ci racconta chi è davvero l'orso bruno, "il serio signore della foresta e, al contempo, il furbo ladro della dispensa". Le informazioni scientifiche sulle caratteristiche biologiche ed etologiche della specie sono arricchite da dati tecnici sulla sua distribuzione nell'arco alpino e interessanti curiosità, dai vecchi cacciatori di taglie del XV secolo alle tracce che ci permettono di riconoscere la presenza dell'orso sul territorio.

E se in estate trovare delle impronte per terra o i graffi sulle cortecce degli alberi può affascinarci e, nel contempo, farci tremare le vene e i polsi, novembre è il mese in cui l'orso, con l'inverno alle porte, si prepara per quello che comunemente viene chiamato letargo ma che in gergo tecnico si definisce stato di ibernazione. Va alla ricerca di cavità nascoste e protette, in genere con ingressi bassi e ben mimetizzati, e prepara il suo giaciglio con materiale vegetale per isolarsi dal terreno.



Ph. Andrea Mustoni



Ph. Andrea Mustoni

"GLI ORSI DELLE ALPI. CHI SONO E COME VIVONO" A BOOK TO KNOW THIS SPECIES CLOSELY

The brown bear, one of Europe's largest terrestrial mammals and an absolute symbol of alpine nature, is an animal that thrills, impresses and divides. In his new book "Gli orsi delle Alpi. Chi sono e come vivono," the zoologist Filippo Zibordi reveals the secrets of this fascinating animal.

Grazie alle riserve grasse accumulate nel corso dell'autunno, per circa 4/5 mesi - periodo che può cambiare in base alla durata e alla rigidità dell'inverno - le sue funzioni metaboliche si riducono, la temperatura corporea scende a 3-5 gradi, il cuore rallenta, la frequenza respiratoria diminuisce.

A differenza di altre specie come marmotte e ghiri, nel periodo di ibernazione gli orsi non rimangono totalmente inattivi.

Ad esempio, se disturbati, possono risvegliarsi ed uscire dalla tana per cercarne un'altra ma soprattutto tra gennaio e febbraio le femmine danno alla luce i piccoli.

A raccontarci queste "storie" è la voce autorevole di Filippo Zibordi. Naturalista e zoologo, ha lavorato attivamente al progetto di reintroduzione dell'orso nel Parco Naturale Adamello Brenta, in Trentino, e da quasi vent'anni si occupa di ricerca e conservazione della fauna alpina e di divulgazione scientifica.

VIETATO AI MAGGIORI!

L'altopiano della Paganella, oltre a essere famoso per le piste di sci, si è guadagnato anche la fama di località turistica “family” adatta ai bambini di tutte le età.





Sull'altopiano della Paganella, in inverno, per i bambini la parola d'ordine è una sola: divertirsi! Sono, infatti, tantissime le attività e le strutture a loro dedicate, tant'è vero che il comprensorio, oltre a essere famoso per le piste di sci della Paganella, scelte dalla nazionale norvegese di sci alpino per i propri allenamenti in Italia, si è guadagnato anche la fama di località turistica "family" (famoso, peraltro, il "Paganella Family Festival"), adatta ai bambini di tutte le età, dove molte iniziative sono, si può proprio dire, "vietate ai maggiori".

L'elenco delle strutture di divertimento sulla neve è davvero lungo, con parchi giochi in centro paese e in quota.

Partendo dai paesi, al centro di Andalo, nell'ambito del "Life Park", la cittadella del tempo libero e del benessere che ospita anche le piscine AcqualN e lo stadio del ghiaccio, si trova il "**Winter Park**", un parco divertimenti sulla neve di 10 mila metri quadrati, con snow-tubing, bob, slittini, mentre per i più piccoli c'è "Bimbolandia" con grandi gonfiabili colorati, mini ciambelle e sagome in gomma piuma per le prime scivolate sulla neve.

Al centro di Fai della Paganella, a fianco del Palazzetto dello sport, si trova invece il "**Paganella Fun Park**", con un lungo tapis roulant, una pista per snowtubing, le discese con i gommoni, una pista per slittini e bob, un'area giochi per i più piccoli con pupazzi in gomma, giochi da neve, i gonfiabili, un castello, uno scivolo gigante, un salta salta, un'area per il gioco libero, la pista con i mini-quad e un coloratissimo campo scuola per l'apprendimento dello sci.

Ma anche in quota si possono trovare numerose aree attrezzate per il divertimento dei più piccoli che non sciano. In questo senso per consentire ai genitori di potere sciare in tranquillità, affidando i propri figli a uno staff qualificato di animatori, è stato creato il circuito "**Paganella Kinder Club Andalo**", costituito da tre strutture ricettive: il "**Baby Park Dosson**", al Rifugio Dosson, dove è stata allestita un'area dedicata ai gonfiabili e uno spazio al chiuso per il pranzo e l'area giochi; il "**Kids Gaggia Park & Bibliolglloo**", ai Prati di Gaggia, con i gonfiabili e l'unica biblioteca pubblica in quota delle Alpi, dove i bambini





Ph. Storytravelers - Archivio APT Dolomiti Paganella



Ph. Filippo Frizzera - Archivio Funivie Valle Bianca



Ph. Pierre Teyssot - Archivio Paganella Ski

possono giocare e sperimentare nei laboratori di cultura, arte e natura; il **"Maso Ezzo"**, uno spazio coperto per bambini e ragazzi dai 5 ai 14 anni, adiacente al "Winter Park Andalo", dove sono disponibili gonfiabili, boulder, campo di calcetto e molte altre attività.

Sempre in quota, sul versante di Fai della Paganella, al rifugio Meriz, si trova, inoltre, il **"Baby Park Meriz"**, una divertente e soleggiata area con gonfiabili, snowtubing e giochi gommosi da cavalcare.

A Molveno i bambini possono, invece, slittare a **Pradel**, su una pista completamente dedicata a loro, raggiungibile comodamente con i nuovi impianti di risalita che partono dal paese. Pradel, per i genitori, è anche il punto di partenza per gite scialpinistiche o con le ciaspole, per entrare nel cuore del Parco Naturale Adamello Brenta.



Ph. Pierre Teyssot - Archivio Paganella Ski

KIDS ONLY!

Paganella, besides being famous for its ski slopes, has also gained the reputation of a "family" tourist resort suitable for children of all ages.



Ph. Mariano Marinolli

IL MERCATINO DI NATALE DELL'ORSO

di *Mariano Marinolli*

A Spormaggiore, nel suggestivo borgo medievale di Maurina, lungo l'antico portico che scorre sotto le case ammassate tra loro, è nato un originale mercatino di Natale (che sarà aperto tutti i fine settimana dall'8 dicembre al 7 gennaio) con sedici botteghe di artigiani ricavate negli antichi locali con le tipiche volte a botte, un tempo destinati a cantine, fienili o al ricovero degli animali. Si tratta di un mercatino davvero speciale che ha come simbolo un animale che da queste parti è di casa: l'orso bruno.

Non c'è città, ormai, che non abbia un proprio mercatino di Natale. E sono sempre meno i mercatini che rievocano le antiche tradizioni popolari raccontate dai nostri nonni quando, prima delle feste natalizie, artigiani e contadini allestivano le loro bancarelle con i prodotti tipici delle loro terre. Anche in Paganella c'è voglia di questo ritorno alle origini, di conferire al Natale quel giusto contorno che merita, riesumando le tradizioni che vanno dal presepe all'abete addobbato, fino al mercatino ospitato nelle antiche cantine e stalle dei paesi.

A Spormaggiore è nato un comitato per riproporre questi antichi mercatini e così nella frazione Maurina, un suggestivo borgo medievale abitato da nemmeno una ventina d'anime, è stato allestito il mercatino di Natale con il simbolo dell'orso, che da queste parti è di casa.

Nell'antico portico che scorre sotto le case ammassate tra loro sono state ripulite le stalle e i vetusti locali con volta a botte, un tempo destinati a cantine, fienili o al ricovero degli animali da cortile; ospiteranno sedici botteghe di artigiani, produttori di oggetti artistici, generi alimentari, vari prodotti tipici e, naturalmente, un punto di ristoro con vin brulé, zelten e altri dolci natalizi della tradizione locale.

Un'antica leggenda narra che il nome di questo agglomerato di case derivi da Maura, figlia illegittima del conte di Castel Ruina, la fortezza che dominava sul paese di Sporminore. Il conte concepì Maura con una povera donna che viveva nell'antico borgo medievale ai piedi del castello, un villaggio abitato da contadini che, all'epoca del feudalesimo, lavoravano le terre della nobile famiglia di Castel Ruina. Da qui il nome Maurina (Maura e Ruina), come fu pure così soprannominata da bambina la figlia del conte. Il lungo portico che passa sotto le case fu costruito per consentire una sosta per rifocillarsi ai viandanti che scendevano

dall'altopiano della Paganella durante il loro attraversamento della valle del torrente Sporeggio, proteggendoli dal freddo e dalle intemperie. Quel suggestivo portico, a Natale, tornerà ad affollarsi come un tempo, quando venditori ambulanti, pellegrini e viandanti si incontravano scambiandosi le provviste e altre merci prima di proseguire nel loro viaggio.

Il borgo sarà interamente addobbato con richiami natalizi e la circolazione sarà limitata ai soli residenti. Per raggiungere il mercatino è stato predisposto un servizio bus navetta che partirà dal parcheggio di Spormaggiore e compirà un tragitto circolare tra la piazza del paese, Maurina e il Parco faunistico. Infatti, nelle giornate di apertura del mercatino sarà aperto al pubblico anche il Parco faunistico e il museo dell'Orso, a ridosso del centro storico di Spormaggiore; il bus navetta effettuerà le corse ininterrottamente durante l'orario di apertura del mercatino, ossia tra le 10.30 e le 18.30 di ogni sabato e domenica, fino al 7 gennaio.



Ph. Mariano Marinelli

I presepi permanenti di Andalo

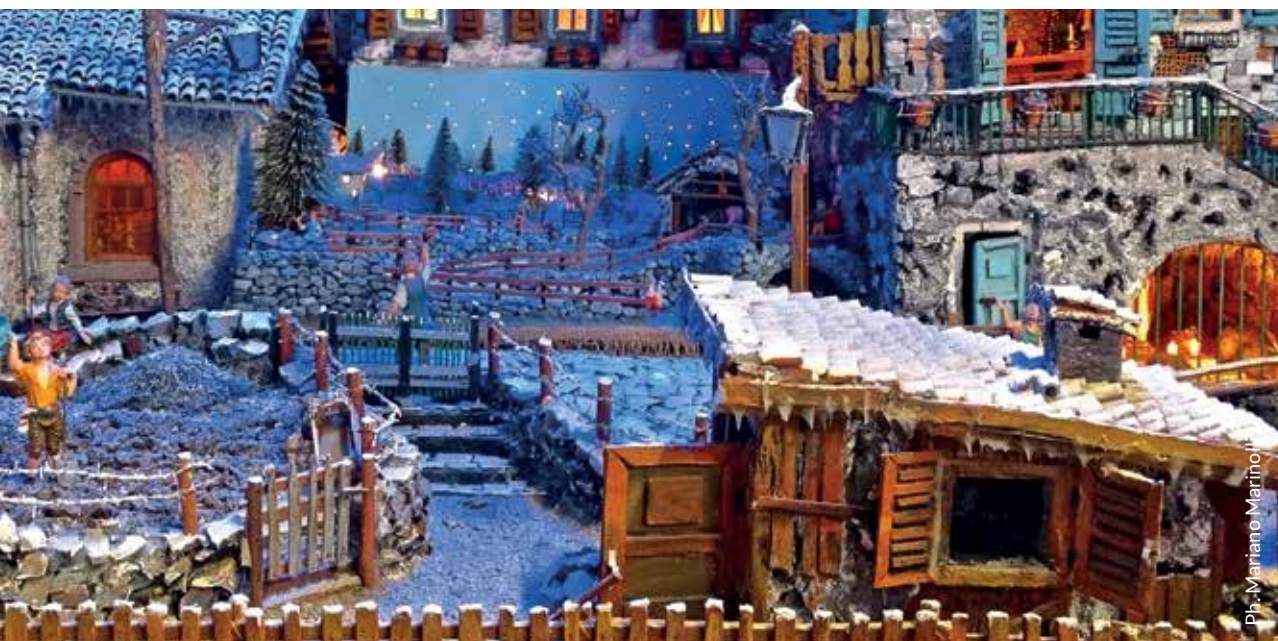
di *Mariano Marinolli*



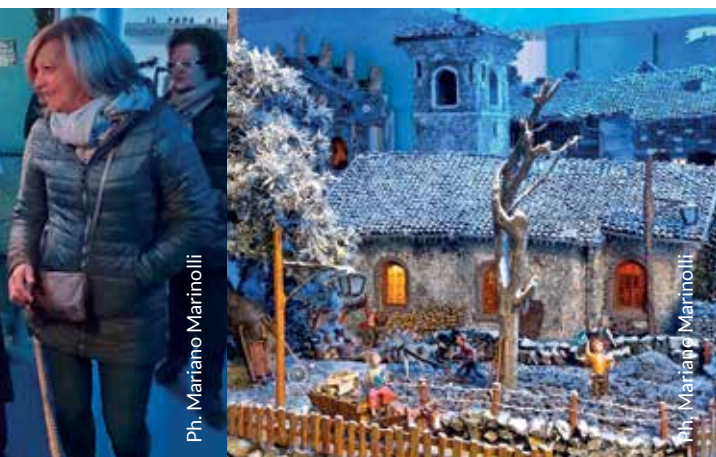
Dall'estate del 2006 ad Andalo è aperta la mostra permanente dei presepi di Gino Simoni, artista artigiano che vive e lavora nella frazione Campi di Riva del Garda. La sua collezione è esposta al pubblico nel piano sotterraneo del Palacongressi di Andalo e la mostra è aperta al pubblico tutti i giorni dalle 10 alle 11.30 e, nel pomeriggio, dalle 15 alle 18.30.

L'ingresso è libero, ma sono ben gradite le offerte dei visitatori devolute in beneficenza alle associazioni di solidarietà contro i tumori, distrofia muscolare e le leucemie. La collezione dei presepi è composta di plastici che riproducono alcune chiese famose, come il santuario di Lourdes, quello di Loreto e persino la basilica di San Pietro; affascinante è pure la ricostruzione del suo paese di Campi o piazza Catena a Riva del Garda.

Le statuine e tutti i particolari creati dalle mani dell'artista rivano conferiscono ai presepi, dove sempre spicca un simbolo della Natività di Gesù, quel calore e quell'intimità che emozionano i visitatori.



Ph. Mariano Marinolli



Ph. Mariano Marinolli

Ph. Mariano Marinolli

Gino Simoni costruisce i suoi presepi assieme al figlio Ivan, al quale ha trasmesso questa sua passione in cui esprime la fede cristiana e le gioiose emozioni che destano in lui le scene di vita della gente semplice. «Amo inserire nei miei lavori gli antichi mestieri - racconta - che, pur nella loro durezza, esprimevano serenità e gioia di vivere».

La disposizione dell'illuminazione dei presepi, con la simulazione del passaggio dal giorno alla notte, rende ancora più sorprendente la fantasia dell'artista e attira l'attenzione dei più piccoli che da quell'insieme di luci, colori e statuine, non si staccerebbero più. Tra l'altro è curioso sapere che la maggiore frequenza dei visitatori avviene in estate; eppure, anche dopo una giornata sugli sci, una visita alla mostra dei presepi non guasterebbe per riscoprire antichi stili di vita, momenti di intimità religiosa, la dedizione per il lavoro, la gioia di incontrarsi e riunirsi in piazza a far filò, una gioia rievocata dalle splendide statuine dei presepi di Gino Simoni.



Ph. Mariano Marinolli



Ph. Archivio I Scorlenti

Gli altri presepi dell'Altopiano

I presepi sono una tradizione su tutto l'altopiano della Paganella: oltre a quello permanente di Andalo, anche Molveno, Fai della Paganella, Cavedago e Spormaggiore hanno le loro scene di Natività che rendono splendido il Natale, richiamando numerosi turisti.

A Molveno, tra le suggestive viuzze e piazzette del borgo ai piedi delle Dolomiti di Brenta, gli abitanti del paese, danno vita, ogni anno, a un vero e proprio itinerario di oltre sessanta meravigliosi e suggestivi presepi. L'opera più bella è poi premiata con una grande festa.

Anche a Fai della Paganella l'associazione culturale "I Scorlenti", di cui fanno parte i giovani del paese, organizza un bellissimo itinerario di presepi dal titolo "Fai e i soi bambinei" ("Fai e i suoi bambini") realizzati dagli abitanti della località turistica. Dal 7 dicembre al 7 gennaio, tra le vie del paese, si crea così un suggestivo percorso artistico di piccole opere d'arte che esprimono tutto l'entusiasmo e il desiderio di condividere un momento di serenità, di armonia e di festa.

Il prossimo numero: Nel cuore della Paganella

Il prossimo numero di Paganella Dolomiti Magazine sarà speciale perché faremo un vero e proprio viaggio alla scoperta delle Dolomiti di Brenta e di alcuni angoli della Paganella davvero straordinari, quelli che non si vedono subito, ma per i quali bisogna addentrarsi nelle profondità della terra, entrando nel suo “cuore”, come la famosa Grotta Cesare Battisti, una delle più spettacolari del Trentino o l’altrettanto famoso Bus del Giaz, una cavità utilizzata una volta come “frigorifero” estivo dagli abitanti dell’altopiano.

Naturalmente parleremo di attività sportive, dal bike, all’arrampicata, ma anche della fauna e della flora delle nostre montagne e delle tradizioni del luogo, con un’attenzione particolare all’enogastronomia del territorio.

Al prossimo numero!



Ph. Gianni Donini



Ph. Gianni Donini



Ph. Claudio Donini - Archivio APT Dolomiti Paganella

A LLE NOSTRE FAMIGLIE
CHE CREDONO NEL DOMANI
ALLE NOSTRE AZIENDE
CHE LAVORANO
PER UN FUTURO PIÙ SOLIDO
AI NOSTRI GIOVANI
che hanno un sogno
DA REALIZZARE
auguriamo un Natale Felice
e un Sereno Anno Nuovo



PERCHÉ CERTI VALORI
NON CONOSCONO CRISI



**Casse Rurali
Trentine**



BODE MILLER

"Experience The Bomber Difference"

Available at exclusive resorts throughout the US and Europe and at the Bomber Madison Avenue NYC Gallery.

BOMBER
SKI

WWW.BOMBERSKI.COM | 212.980.2442
538 MADISON AVENUE